VENEZIA

Matteotti chiude la Mostra con un protervo discorso

Il ministro, usando un irresponsabile linguaggio da capo-fazione, attacca con virulenza e volgarità le forze del cinema, della cultura e del lavoro che non hanno accettato il suo disegno reazionario

La Mostra di Venezia si è chiusa ieri sera dopo le ultime proiezioni con un grave e provocatorio discorso del ministro dello Spettacolo Matteotti Questi ha parlato e qui è lo scandalo non con il linguaggio e gli argomenti di un ministro della Repubblica italiana mandato a rappresentare il suo governo ma con il linguaggio e gli argomenti del l esponente di una fazione rissosa e rabbiosa schierata a difesa, ad oltranza del suo campione nel caso specifico il vice commissario per la Mostra Gian Luigi Rondi la cui opera (e quella dei suoi collaboratori) Matteotti ha esaltato sfacciatamente irridendo a ogni critica che ad essa sia stata rivolta e coprendo d ingiurie coloro che si permettono di pensarla diversamente

Alla linea autoritaria e restauratrice rappresentata da Rondi hanno detto no come ormai tutti sanno la schiacciante maggioranza dei cineasti italiani e le loro associazioni i sindacati dei lavoratori dello spettacolo e degli attori le organizzazioni del pubblico (compresi e in prima fila i cattolici «Cineforum») i partiti dell opposizione di sinistra (PCI e PSIUP) e due tra i quattro partiti della coalizione governativa (PSI e PRI) le sinistre d o e una parte del la stessa Chiesa numerosi critici — comunisti socialisti cattolici o di altre tendenze — (e non solo italiani come dimostra l assenza al Lido di *tutte* le più qualificate riviste cinematografiche francesi) Per Matteotti ciò è solo «propaganda preconcetta» «denigrazione strumentale» «razzismo politico boicottaggio» non solo contro la Mostra di Venezia» ma altresì (il senso del ridicolo non è di casa fra i socialdemocratici) «contro la città che tanti anche con il cinema si sono impegnati a salvare

Matteotti ha chiamato a sostegno del suo bilancio trionfalistico «il giudizio della stampa non prevenuta e dei maggiori organi d informazione stranieri» evidentemente tra la stampa «prevenuta» devono collocarsi giornali come il *Corriere della Sera* (e come *La Nazione* come la *Gazzetta del popolo* come lo stesso *Messaggero* ecc) che alla impostazione e alle scelte della Mostra di Rondi (e di Matteotti) hanno rivolto critiche serrate severe e documentate Forse la stampa «non prevenuta» (e che in effetti ha lodato sperticatamente Rondi e la sua Mostra) è rappresentata per la Mostra di Matteotti da fogli ultreazionari e filofascisti come *Il Tempo* e il *Giornale d Italia* o forse anche dal fascistissimo *Secolo* organo ufficiale degli eredi di Mussolini l assassino degli antifascisti

Non cogliendo comunque spunti migliori nel quadro della stampa «democratica» Matteotti si è appigliato a un platealissimo scritto di Ennio Flaiano, apparso (pur troppo) sull Espresso e già accolto con giubilo sulle colonne del filofascista *Tempo*, esempio lampante di quel l involgarimento intellettuale» che con impudenza è attribuito (da Flaiano e da Matteotti) proprio a quanti si oppongono ai colpi di mano e alle operazioni reazionarie nelle cose del cinema e in tutto il quadro della politica italiana involgarimento intellettuale che è invece uno dei segni caratteristici degli uomini di cultura (non troppi in verità) via via asserviti al potere.

Fochissime parole in stile burocratico e in tono equivoco il ministro socialdemocratico ha dedicato alla riforma dello statuto della Biennale accuratamente evitando di ricordare che si tratta (nella datazione e nel contenuto e nella forma) di uno statuto fascista e ha affermato che nella rassegna conclusasi ieri si è raggiunto «il massimo di partecipazione internazionale» (nemmeno questo è vero se non forse sul piano aritmetico) e — udite udite — «di democraticità» Rondi è stato «l uomo giusto al posto giusto» e poiché per il ministro «oltre alle istituzioni contano i comportamenti degli uomini chiamati a dirigerle» (asserzione ovvia ma che qui assume una tinta sinistra) se ne deve dedurre che Matteotti e soci si preparano a vanificare una eventuale (e magari parziale e insoddisfacente) riforma della Biennale e della Mostra cinematografica con la perpetuazione di certi orientamenti di certi metodi e di certe scelte così quel che costi Così il pistolotto sul potere al servizio della cultura che suggella il discorso di Matteotti ha tutto il sapore di una estrema beffa e provocazione

Alla TV un ciclo di film di Buster Keaton

Alcuni tra i migliori film di Buster Keaton saranno presentati alla televisione in una serie attualmente in preparazione Si tratta di una decina di film quasi tutti a lungometraggio del periodo tra il 1922 e il 1928 il periodo d oro di Keaton la cui grande arte mimica fu poi messa in crisi dall avvento del cinema sonoro

Fanno parte del ciclo *Poliziotti* («Cops») *Il manicomio* («The blacksmith») (1922), *Accidenti che ospitalità* («Our hospitality») (1923) *La palla n 13* («Sherlock jr») *Il navigatore* («The navigator») (1924), *Le sette probabilità* («Seven chances») *Io e la vacca* («Go West») (1925) *Come vinsi la guerra* («The general») e *Tuo per sempre* («College») (1927) *Io e il ciclone* («Steamboat Bill jr») (1928)

I film in programma ebbero grande popolarità quando uscirono poi scomparvero del tutto dai circuiti normali per riapparire recentemente soprattutto nei circuiti d essai

Nella serie, a cura di Luciano Michetti Ricci ogni film sarà inquadrato criticamente storicamente e il personaggio di Buster Keaton verrà messo a fuoco attraverso filmati e interviste «Faccia di pietra» «L uomo che non ride mai» come è stato comunemente definito Keaton è certamente uno dei più grandi comici della storia del cinema e già ai suoi tempi critici come Emilio Cecchi non lo ritenevano inferiore a Chaplin Una più precisa rivalutazione delle qualità di Keaton si è avuta negli ultimi anni quando si è meglio avvertita da parte di registi divi la modernità delle sue invenzioni

Dal 15 il VI Festival internazionale d'organo

Il IV Festival internazionale di organo comincerà il 15 settembre a Roma nell ambito delle manifestazioni organizzate nel 1971 dalla Associazione Musicale Romana Ecco in sintesi l programma della rassegna

Mercoledì 15 settembre nella Chiesa del Gesù il maestro americano E Power Biggs eseguirà accompagnato dalla Orchestra della Associazione Musicale Romana diretta da Miles Morgan musiche di Haydn Mozart e Bach

Giovedì 16 settembre la francese Odile Pierre nella Chiesa dei SS Cosma e Damiano terrà un concerto di musiche di Bach Franck e D Aquin

Venerdì 17 settembre nella Chiesa dei SS Ambrogio e Carlo al Corso l inglese Nicolas Kynaston (già organista ufficiale della Cattedrale di Westminster di Londra) suonerà brani di Franck Liszt Saint Saens Widor e Messiaen

Sabato 18 settembre nella basilica di Santa Cecilia, in Trastevere concerto di Achille Berruti (organista dell Angelicum di Milano) e di Giuseppe Zanaboni (direttore del Conservatorio di Piacenza) con musiche per due organi di Frescobaldi Cavalli Handel Pasquini e Soler

Domenica 19 settembre a Santa Maria della Mercede sarà il turno di Adelheid Wolf in programma musica di Bach

Lunedì 20 settembre il tedesco Arno Schonstedt nella chiesa dei SS Giovanni e Paolo eseguirà musica di Bach Kropfreiter e David

Martedì 21 settembre nella Basilica dei SS Apostoli il tedesco Michael Schneider suonerà brani di Bach Franck e Reger

Mercoledì 22 settembre appuntamento a S Anastasia con Elsa Bolzonello Zoja la quale eseguirà un programma dedicato alla musica barocca italiana e tedesca

Giovedì 23 settembre lo svedese Karl Erik Welin della chiesa di Cristo Re suonerà Composizioni Bach e musiche contemporanee di Hambraeus Morin e Morthenson

Venerdì 24 settembre concerto finale nella Chiesa di S Andrea della Valle eseguito dallo svizzero Eduard Muller il quale accompagnato dalla orchestra della Associazione Musicale Romana interpreterà musiche di Handel

Gli ultimi sei film proiettati

Tra domenica e ieri sono stati proiettati la Mostra veneziana gli ultimi sei lungometraggi *Prova di tensione* di John Schlesinger GB *Lenz* di George Moorse (RFT) *I giochi i rapporti dell amore* di Jiri Krejcik (Cecoslovacchia) *Diretto da John Ford* di Peter Bogdanovich (USA) *La terza parte della notte* di Andrzej Zulawski Polonia) *L esordio* di Gleb Panfilov (URSS)

La Spaak alle prese col divorzio ma in un film di Fondato

Niente teatro quest anno per Catherine Spaak (nella foto) Dopo la nascita del secondo figlio l attrice ha ripreso subito a lavorare nel cinema partecipando a Pelle dura *di Franco Prosperi accanto a Ernest Borgnine e Tomas Milian. Il film girato parte in Italia e parte negli Stati Uniti è ambientato nel mondo del pugilato e viene etichettato come «giallo d azione»*

Un altra fatica cinematografica attende ora la Spaak Sarà una lavorante a domicilio e precisamente una maglierista in Causa di divorzio *che Marcello Fondato sta preparando da tempo Il regista vuole dimostrare sia pure attraverso i modi della «commedia all italiana» nella quale si è già cimentato con successo che la legge sul divorzio favorisce i ricchi per chi è povero e sbarca il lunario solo contando sul proprio lavoro ottenere di sciogliere il vincolo matrimoniale comporta spese e difficoltà scoraggianti insomma per chi non ha soldi sarebbe arduo divorziare anche se i coniugi sono d accordo*

Per tornare alla Spaak l attrice di origine belga considera importante l esperienza fatta in Promesse promesse *accanto a Johnny Dorelli e spera di tornare a calcare il palcoscenico in una commedia musicale in cui ci sia un ruolo per lei A questo proposito ha anche un desiderio essere Alice e naturalmente nel paese delle meraviglie*

Cominciati a Venezia i lavori del Premio Italia

VENEZIA 6

Si sono aperti oggi a Venezia i lavori del Premio Italia il concorso internazionale per opere radiofoniche e televisive che quest anno è giunto alla sua ventitreesima edizione Alla manifestazione partecipano rappresentanti di tutti gli organismi televisivi mondiali fra i quali Stati Uniti Canada, Giappone Nuova Zelanda Sud Africa Gran Bretagna Germania, Francia, Ungheria Israele Australia, Irlanda Polonia Finlandia e tutti gli altri paesi europei

Quattro giurie internazionali hanno cominciato l esame delle sessanta opere radiofoniche presentate ripartite in 11 musicali 25 drammatiche 12 documentari e 12 opere stereofoniche le proiezioni e le audizioni avvengono tutte nella sede della RAI veneziana a Palazzo Labia I lavori delle giurie per quanto riguarda il settore della televisione cominceranno sabato 11 due giorni dopo dal 13 settembre gli ascolti e le visioni saranno dedicate anche a critici e giornalisti La solenne cerimonia della premiazione sarà fatta, il 20 nella Scuola Grande di San Rocco

Nel corso della manifestazione il 18 si svolgerà l assemblea generale dei rappresentanti degli organismi aderenti al Premio e sempre nello stesso ambito il 16 e il 17 sarà sottoscritto il protocollo di accordo fra la Radiotelevisione italiana e quella polacca Lo stesso protocollo sarà successivamente firmato tra la RAI e l ORTF l organismo radiotelevisivo francese

Il convegno della SAI a Fiuggi

Attori in campo per la riforma dello spettacolo

Il rapporto cc. i mezzi di informazione - Le cooperative nel cinema, il circuito pubblico di sale e le produzioni TV - Sottrarre il teatro al condizionamento del profitto - La battaglia per una nuova legge

Per tre giorni gli attori italiani — non tutti purtroppo e chi era assente ha fatto male ad esserlo — hanno discusso nella fresca Fiuggi del loro problemi E stato un dibattito vivace e libero questo indetto dalla SAI — Società attori italiani — al quale hanno partecipato rappresentanti del PCI del PSI della sinistra DC delle associazioni ricreative e culturali delle confederazioni sindacali I temi in discussione in questo secondo Convegno nazionale dello spettacolo sono stati riforma dello spettacolo come mezzo di informazione, il momento legislativo, il decentramento come ipotesi di lavoro

La relazione ampia e documentata, presentata dal segretario della SAI, Enzo Bruno a nome del direttivo del l associazione ha tracciato una panoramica della situazione dello spettacolo oggi in Italia E impossibile qui dare un resoconto completo del Convegno Cercheremo quindi di sottolineare i punti principali del dibattito di Fiuggi

Perché riforma dello spettacolo come mezzo di informazione? «Con l avvento del mezzo televisivo e del potere che questo mezzo ha assunto l informazione viene propagata attraverso tutti i moduli giornalistici culturali, spettacolari che l Azienda manda in onda condizionando nel contempo sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista culturale la produzione cinematografica e teatrale Appare quindi sempre più urgente valutare appieno la interdipendenza che le varie forme di spettacolo hanno tra di loro al fine di formulare un disegno organico di riforma globale che contemperando e contemplando questa intersecazione metta in evidenza e garantisca la autonomia di ogni singolo mezzo e ponga le basi per lo sviluppo e la diffusione in modo corretto dello spettacolo nel Paese come momento di informazione conoscenza e maturazione dell uomo che sottoposto ad un bombardamento pressante estenuante e usurante di una informazione ribadita a tutti i livelli dal telegiornale al carosello spesso si rifugia nello spettacolo cercando in esso la rappresentazione sceneggiata di un modello informativo» Ecco perché, in questa realtà lo spettacolo assume una veste sempre più importante e come tale si inserisce in un disegno di riforma dell informazione E una riforma un rinnovamento — è stato detto a Fiuggi e non da un solo intervenuto — che interessa non unicamente gli addetti ai lavori ma tutto il Paese Di qui l invito alle Confederazioni generali del Lavoro alle Camere del lavoro ai partiti democratici alle associazioni culturali e di massa perché si avvii una presa di posizione che porti a cominciare la battaglia politica per la riforma dei mezzi di informazione è attraverso una corretta informazione e una dinamica sollecitazione che può maturare la coscienza dell uomo e che possono chiaramente essere individuate le contraddizioni del nostro sistema

Dal Convegno è emersa la consapevolezza che i problemi di fronte ai quali gli attori si trovano non possono essere affrontati che in termini politici donde la necessità di allargare la piattaforma e di creare uno strumento unitario indispensabile per dare vita ad una lotta così vasta e così radicale

Un primo successo — lo ha detto Enzo Bruno nelle conclusioni — è stato raggiunto la CGIL ha raccolto l invito e un primo incontro per esaminare la questione nei dettagli è stato fissato per i prossimi giorni

In questo quadro generale sono poi rientrati i vari temi e problemi particolari trattati nelle altre relazioni presentate al Convegno e nei numerosi interventi Il dibattito — abbiamo detto all inizio — è stato libero e vivace sia nel contenuto sia nella forma

Per quanto riguarda il cinema è stato affrontato il problema delle cooperative ed è stata ribadita la funzione positiva che queste possono assumere in tale campo Ma è stato aggiunto che non si possono chiudere gli occhi dinanzi alle difficoltà che i film prodotti dalle cooperative incontrano al momento di essere immessi nei circuiti commerciali Di qui l esigenza di ricreare in forme nuove quel circuito pubblico di sale che una volta esisteva e che poi fu alienato in favore di privati In questa direzione le Regioni possono fare molto e lo ha ribadito anche Fagella intervenendo a nome dell Ufficio culturale della Regione toscana

Ma le cooperative è stato detto da molti è necessario crearle anche per realizzare opere per la TV e «saltare» quindi il produttore privato al quale la TV stessa ha appaltato finora una bella fetta dei programmi che manda in onda Per i lavori televisivi prodotti in forma cooperativa l azione da svolgere non sarà è ovvio la ricerca dello sbocco sul mercato in quanto questo esiste ed è la TV stessa ma si tratterà di creare le premesse per costringere la TV ad accettare questa nuova formula produttiva

Anche per quanto riguarda la produzione interna quella cioè realizzata dalla TV stessa, è stato riconosciuto che la RAI TV patteggia contratta ma poi il lavoro è poco staccato da ogni retroterra culturale Occorre — è stato detto — dare un contenuto di qualità al contratto di lavoro

Anche del teatro si è parlato molto Sono state portate esperienze raccontati tentativi incontri e scontri con il pubblico Sono stati forniti dati e cifre sul processo di decadimento di questo tipo di spettacolo Si è partiti dal l «attore giullare della borghesia» per arrivare all esperienza del decentramento La lotta è stato detto va condotta contro la privatizzazione della produzione e del consumo teatrale a favore di un teatro pubblico di un teatro sociale sottratto alla legge del profitto In questa lotta gli artisti debbono porsi in una nuova funzione non più mediatori del consenso e del potere delle classi dominanti ma lavoratori in rapporto paritetico con gli altri lavoratori con tutta la popolazione Il decentramento non è colonizzazione gli attori devono collegarsi con la realtà in cui operano

Anche l argomento «legge» ha visto i suoi sostenitori i socialisti hanno ribadito l opposizione del loro partito ad una «legge quadro per il teatro» ripetendo che la situazione in continua evoluzione non permette che qualche circolare o legginа L assemblea ha invece insistito sulla necessità di buone leggi e non solo per il teatro lanciando a questo proposito un vero grido di allarme

Non abbiamo fatto nomi di intervenuti ad eccezione di quello di Enzo Bruno che ha svolto la relazione di apertura Non ci sono stati effettivamente nomi più grandi o piccoli sul cartellone di questo Convegno Tutti hanno partecipato discusso polemizzato Nessun primo attore quindi ma tutti eguali nel discutere i problemi dello spettacolo che non sono solo di chi in questo settore opera, ma di tutti i lavoratori

m. ac.

Una manifestazione all'insegna della delusione

Defezioni a catena a Palermo Pop 71

Ha funzionato l'azione di sabotaggio organizzata dai maggiorenti perbenisti della città - In declino Manfred Mann - La metamorfosi di Julie Driscoll

Nostro servizio

PALERMO 6

Delusione delusione Questo anno a Palermo Pop 71 molte cose non sono andate per il verso giusto In primo luogo molti nomi di prestigio sono pian piano scomparsi dal cartellone dell ambiziosa manifestazione palermitana Manhalia Jackson Ten Years After Led Zeppelin Tremeloes Equals Iron Butterfly, e ultimo l estroso organista statunitense Jimmy Smith ammalatosi all ultimo momento In genere però la colpa di tali mancanze non va attribuita all organizzazione sabotata da molte parti nelle ultime settimane per il carattere «troppo pop» dell edizione di quest anno Inoltre ricorderemo che Palermo Pop 71 avrebbe dovuto svolgersi negli ultimi giorni di agosto e migliaia di giovani che si erano radunati nel capoluogo siciliano in tale periodo sono stati cacciati dall isola dalle «forze dell ordine» come sempre fin troppo zelanti in queste occasioni

Il clima con il quale sono stati accolti i giovani spettatori dunque è stato in tutto e per tutto quello auspicato dai maggiorenti perbenisti della città e dai promotori di una sinistra campagna meticolosamente allestita da alcuni fogli reazionari che hanno rivolto esplicitamente le loro lamentele al questore di Palermo per «questa adunata sediziosa e sovversiva»

Ma, nonostante tutto ciò, Palermo Pop 71 è riuscito a prendere il via, se pure a fatica e con un *cast* rimaneggiato Il primo *round*, infatti presentava Manfred Mann, Pretty Things e Julie Driscoll tutte *vedette* che erano in auge quattro anni fa ma decisamente decadute negli ultimi tempi Manfred Mann il «genietto» l intellettuale del la *pop music* è stato fra i primi a introdurre il mellotron nel *beat* Manfred resta un interprete di valore ma il corso degli anni e delle mode hanno determinato in lui evoluzioni frettolose perché obbligate creandogli pesanti *handicap* sia come musicista, sia come «inventore» Il *sound* del suo nuovo complesso — Manfred Mann Chapter III — risente di tali vicissitudini e si rivela incerto amorfo privo di indirizzi personali che restano latenti nei pur bravi musicisti che ne fanno parte Per Manfred Mick Rogers (voce e chitarra solista) Chris Slade (batterista) Colin Pattenden (bassista) si è trattato di una resa psicologica in un mondo che non ha ancora acquistato — tranne in rare occasioni — una sua precisa collocazione in più vasti orizzonti musicali in un genere dove il prodotto dell istante è ancora dominatore assoluto e i tempi forzati non lasciano spazio a ripensamenti a periodi di stasi creative E sulle tristi note di Mighty Quinn un successo vecchio ormai di tre anni i Manfred Mann hanno lasciato il pallo applauditi per le loro indubbie capacità ma svalutati dall inesorabile meccanica del gusto programmato

Per i Pretty Things celebri ancor prima di Manfred Mann ma ancor più rapidamente tramontati il discorso è totalmente differente Il complesso britannico infatti è rimasto intatto ancorato al suo periodo di maggior fulgore ma la musica *pop* in vece anche quella di consumo ha fatto passi da gigante nel frattempo e i Pretty Things hanno giustamente pagato per la loro rozzezza e la loro inconsistenza ad ogni livello

Julie Driscoll al secolo Julie Tippett è invece un personaggio di tutto rispetto Dotata di una voce ampia singolare dalle infinite possibilità Julie non è più una *popstar* La Driscoll infatti dopo la recente esperienza con il supergruppo dei Centipede (formato da ben cinquanta elementi — due piedi ciascuno — in prevalenza jazzisti) è una cantante di *free jazz* Sembra strano ma Julie è magistralmente inserita nel linguaggio del *free* i suoi impressionanti vocalizzi testimoniano l acuta sensibilità della cantante che con il famoso gruppo Spontaneous Music Ensemble percorre impervi sentieri che se non le assicurano oggi la popolarità di cui godeva una volta, la inalsano però nel campo della ricerca musicale Inutile dire che il pubblico non ha apprezzato la metamorfosi del la sua benjamina sonoramente fischiata da molti e applaudita senza risparmio da pochi

Stessa sorte è toccata al bravo Stephan Grappelli meraviglioso violinista *jazz* degno antagonista di Joe Venuti Per Grappelli però il dissenso è stato più moderato tenendo conto della sua vasta esperienza che incute rispetto anche a chi non lo apprezza

Il giovane pubblico invece si è letteralmente infuriato alla vista di Rosanna Fratello che si è presentata per interpretare *Viti na croza* gli spettatori hanno lanciato alla giovane cantante sacchetti di sabbia, mettendola in fuga con tanto di polverone in una «apocalittica» scena degna di *Ombre rosse*

David Grieco

Rosanna Fratello sul palcoscenico di Palermo Pop 71 in vita invano il pubblico a spendere il lancio dei sacchetti pieni di sabbia

Si è chiuso il Festival di San Marino

Proficuo l'incontro tra Italia e Romania

SAN MARINO 6

La III edizione del Festival teatrale dei Popoli dedicata alla Romania si è conclusa l incontro tra le culture di due popoli che hanno in comune profonde radici storiche e la riscoperta — per molti anzi la «scoperta» — del l arte romena sono stati assai profondi

A conclusione del Festival due registi romeni che hanno partecipato alla manifestazione hanno espresso le loro impressioni sulla situazione del teatro in Romania e in Italia

«La nostra tradizione culturale della Romania — ha affermato tra l altro il regista Horea Popescu — c è sempre stato un fenomeno di osmosi che però non ha mai fatto perdere specie al teatro l idea base cioè la sua base popolare Questa osmosi — ha proseguito Horea — è stata anche facilitata nel dopo guerra dalla rivista *XX secolo* apparsa a Bucarest nel 58 Essa ha costituito la saldatura tra l avanguardia degli anni 20 (da Proust e Kafka) e il presente colmando il vuoto determinato dal periodo bellico e postbellico»

Per George Teodorescu regista tra i più noti ed affermati il teatro italiano d avanguardia è valido in alcune sue espressioni ma è da rifiutare quanto d improvvisazione e di violento a volte esprime «Il teatro deve lottare per salvare l uomo non per ucciderlo — ha detto — Il mondo moderno dominato dalla forza del denaro e stretto nella morsa tecnologica tende all annullamento dei valori umani ed il teatro non deve assolutamente essere un vettore di rinuncia ma al contrario deve battersi perché l uomo in ogni sua espressione riaffermi ancora una volta, i valori dello spirito Il teatro romeno a questo tende e a questo mira»

le prime

Teatro

Doppie coppie

Con Doppie coppie (due atti unici di Pier Benedetto Bertoli presentati dal regista Paolo Paoloni) l autore affronta il tema della spersonalizzazione dell individuo (il futuro uomo massa») in questa nostra civiltà (o inciviltà) dei consumi I due atti unici non hanno titoli separati e quello abbastanza generico di *Doppie coppie* riassume la tematica comune della perdita della personalità attraverso due rapporti tra due coppie nel primo rapporto avvolto di echi pirandelliani l uomo si nasconde perché si vergogna di sè stesso e tenta disperatamente di offrire agli altri una immagine mistificata della sua persona e della sua condizione sociale (nel «gioco» scenico la finzione si concretizza in una serie di successive agnizioni di due coppie le quali apparentemente non si conoscono ma poi finiscono per riconoscersi quali amici di un tempo) nel secondo rapporto due coppie che non si conoscono e «spiritualmente» anche molto dissimili tentano di recuperare l *eros* perduto attraverso una sdrammatizzazione del sesso da realizzare con amplessi «incrociati» (scambio delle mogli)

Se nel primo atto unico domina l impianto tradizionale e la satira è affidata a battute di spirito non troppo felici nel secondo si avverte un maggiore approfondimento del tema affrontato una critica dialettica alla doppia morale alienante che oggi costringe e limita l uomo nella prigione sociale del sentimento la morale paralizzante e sessuofobica del borghese insincero con se stesso e con gli altri la morale pseudo provocatoria e antitradizionale dell uomo moderno che finisce per distruggere l *eros* nel lo stesso momento in cui lo affronta con la meccanica disumanata delle azioni e dei rapporti

Alla maggiore consistenza contenutistica (anche se non possiamo tacerne la schematicità) del secondo atto unico corrisponde una messa in scena più originale e più curata anche negli effetti specificamente teatrali (anche gli attori Willy Colombini e Tina Sciarra Clara Colosimo e Enzo Spitalieri sembrano congeniali ai toni più finemente ironico satirici ai limiti del grottesco di questa moderna «tragedia erotica») Paolo Paoloni fa muovere i suoi personaggi «nani» in un ambiente surreale e gigantesco non solo per sottolinearne la mediocrità morale e intellettuale ma anche per porre in evidenza la loro soggezione alle cose e al mondo a quel mondo oggettuale che li sovrasta

Il successo è stato cordiale alla prima rappresentazione Tuttavia l altra sera il teatro era quasi vuoto ovvero l eroismo di far del teatro oggi Si replica ai Satiri

vice

RAI TV

oggi vedremo

... E LE STELLE STANNO A GUARDARE (1°, ore 21)

Prima puntata della riduzione in nove parti del romanzo omonimo di Archibald Cronin scritto nel 1935 Si tratta di un appuntamento già collaudato dalla Rai che nel 1964 mandò infatti in onda — in sette puntate — la riduzione di un altro romanzo dello scrittore inglese *La cittadella* (con Alberto Lupo Anna Maria Guarneri Eleonora Rossi Drago e per la regia di Anton Giulio Majano) che ottenne un altissimo indice di gradimento (87) e un ottimo ascolto (una media di oltre dodici milioni a sera) Questo «collaudo» tuttavia si riferisce ad un tempo televisivamente assai lontano nel corso del quale il pubblico appare assai maturato meno disposto a farsi attrarre dal «miracolo» tv, probabilmente meno disposto alle facili lacrime che costituiscono almeno una parte della «poetica» di Cronin Diverso comunque è anche il testo di questo nuovo romanzo che ebbe fama travolgente *E le stelle stanno a guardare* infatti si svolge fra i minatori gallesi nel primo decennio del secolo (Cronin vi aveva trascorso insieme lunghi anni in qualità di medico) e vuol essere — oltre che una storia d amore — anche una storia a sfondo sociale una denuncia sia pure assai accomodante delle ingiustizie e dello sfruttamento Al centro della lunga vicenda, infatti sono due famiglie quella dei minatori Fenwick e quella dei padroni della miniera I Barras Resta da vedere quale corda avrà preferito far risonare la versione televisiva interamente affidata ad Anton Giulio Majano che oltre alla regia ha anche curato la traduzione la riduzione la sceneggiatura ed i dialoghi I protagonisti sono interpretati da Adalberto M Merli Anna Maria Guarneri Anna Miserocchi Emilio Cappuccio Andrea Checchi Andrea Bosic Ivano Staccoli Giancarlo Giannini Maresa Gallo Loretta Goggi Scilla Gabel Enzo Tarascio e moltissimi altri sono in tutto senza contare le comparse generiche cento quaranta! Le sequenze delle miniere sono state girate nelle vecchie miniere abbandonate di Massa Carrara

VENEZIA '71 (2°, ore 21,15)

Mai rassegna veneziana è stata così contestata — e con tanti buoni motivi — come quella di quest anno ma lo schieramento pressocché compatto di tutto il mondo cinematografico italiano non sembra riguardare la Rai che annuncia dunque questo special come una faccenda che si propone di restare «al di fuori delle polemiche» Questo significa in pratica che la Rai sceglie la barricata dei padroni della Mostra e presenterà dunque questa sera un servizio sul festival come se nulla fosse avvenuto La trasmissione avrà comunque come conduttore l anziano regista francese René Clair e porta la firma di Paolo Gazzara.

HAWAI - SQUADRA CINQUE ZERO (2°, ore 22,15)

Il telefilm della serie che ha per protagonista il tenente Mac Garret si intitola *L assedio* ed è costruito sulla lotta intrapresa dal tenente contro un pericoloso delinquente che vorrebbe far fuori un importante testimone Inutile dire che il testimone viene salvato e il delinquente arrestato Jack Lord è l attore protagonista

programmi

TV nazionale

10 00 Programma cinematografico
Per Milano e sono collegate

18 15 La TV dei ragazzi
Venezia Cinema e ragazzi

19 45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21 00 E le stelle stanno a guardare
Prima delle nove puntate del romanzo sceneggiato tratto dall omonima opera di A J Cronin

22,30 Incontro con gli Aguaviva

23 00 Telegiornale Sport

TV secondo

21 00 Telegiornale

21,15 Venezia '71

22,15 Hawaiy Squadra cinque zero
Telefilm Regia di Herschel Dangherty

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore 7 8 12 13 14 15 17 20 23; 6 Mattutino musicale; 6 30: Corso di lingua inglese; 8 30: Le canzoni del mattino 9 15: Voi ed io 10 00: Speciale GR; 11 30 Una voce per voi baritono Tito Gobbi; 12 10: Smash; 13 15 Disc-shaker; 14 00: Zibaldone italiano; 15 10: «Calamity Jane»; 16: Il microfono delle vacanze; 16 20: Per voi giovani Estate; 18 15: Canzoni e musica per tutti 19 I protagonisti direttore Zubin Mehta; 19 30: Ella Charles Aznavour; 20 15 Ascolta si fa sera 20 20 «Don Chisciotte» 22 50 Intervallo musicale

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore 6 25 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 12 30 13 30 16 30 17 30 19 30 22 30 24; 6: Il mattiniero; 7 40: Buongiorno con The 5th Dimension e Jimmy Fontana; 8 14: Musica espresso; 8 40: Suoni e colori dell orchestra; 9 30: «Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova»; 10 05: Canzoni per tutti; 10 35: Otto piste; 12 30 Spiaggia libera; 14 05: Su di giri; 15 15: La nostra orchestra di musica leggera; 15 35: Media delle valute; 15 40: Monsieur le professeur; 16 05: Pomeridiana; 18 15: Long Playing; 18 30: Speciale GR; 18 45: Dischi oggi; 19 02: Bellissima 20 10: Supersonic; 21 30: Ping pong; 21 50: Donne '70; 22 10 Novità; 22 40: «Una carriera sentimentale» vita di George Sand» 23 03 Musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura; 12 20 Itinerari operistici Il primo Verdi; 14 30: Il disco in vetrina 15 30 «La Walkiria» di Wagner; 17 25 Jazz in microsolco; 18 05 Musica leggera; 19 15 Concerto di ogni sera; 20 15: Ives e la poetica di Concord; 21: Il Giornale del Terzo; 21 30: Rassegna internazionale di musica contemporanea di Brescia nel XX Anniversario della morte di Schönberg